

Grande festa per un artista internazionale

I 75 anni di Nik Spatari

di Camillo Mazzone

Mammola, centro collinare della vallata del Torbido, ai piedi del Parco Nazionale D'Aspromonte, che gode di una vivace tradizione pittorica, forse favorita dall'humus bizantino, mantenuto vivo attraverso i secoli dalla cultura dei monaci brasiliani, ha festeggiato il settantacinquesimo anniversario di vita di Nik Spatari, artista del pennello e dello scalpello di fama internazionale, già collaboratore del famoso Le Corbousier. Qualehe abbondante lustro lo visse intensamente all'estero (Parigi, Zagabria, Ginevra, Losanna) dove la sua arte pittorica ha attirato l'attenzione più che favorevole di critici di grande portata, tra cui Henry Adam, Beaud, Bovard, Burnard, Raymond Charmet, Jean Cocteau. Poi, non si sa perché, ma forse spinto dall'amore per la sua terra, tornò in paese, a Mammola, e andò a continuare il suo lavoro su un promontorio isolato nella contrada Santa Barbara, un posto tranquillo, segnato di storia, struttura che è stata realizzata su una preesistente chiesa bizantina risalente all'anno 1100. I resti di questo edificio religioso erano stati ceduti dalla Curia di Locri-Gerace alla Fondazione Santa Barbara, ente che nel frattempo aveva costituito e che tutt'ora gestisce. Qui è sorto il Museo omonimo di cui è presidente. Nel corso dei lavori, per rendere utilizzabile il luogo, sono venuti alla luce una icona del 1600, il busto di una statua di Santa Barbara, un coccio di anfora romana di età imperiale, due statuine risalenti al settimo secolo a.c. e due statue raffiguranti l'Immacolata e San Carlo Borromeo. In questo luogo è vissuto e lavora tra le mura del monastero dello stesso, restaurato (non va dimenticato che Spatari è architetto) e dotato di una mostra permanente dei suoi lavori pittorici e di un "Museo dell'arte materiale", aperto quotidianamente al pubblico. E' un pittore di eccezionale talento, dotato di una spiccata originalità che non si richiama a nessuna delle grandi scuole pittoriche europee. L'unico accostamento possibile potrebbe portare alle creazioni del Modigliani per l'astrattezza e la longilineità delle figure che produce. Si sa che, nel corso di poco più di mezzo secolo di attività, ha prodotto all'incirca tremila quadri tra olii ed acquarelli. Tra i lavori di

continua a pag. 4



Bruno Romac, sindaco di Mammola, si congratula con Nik Spatari e gli consegna una targa ricordo quale riconoscimento come grande mammolase.



Nik Spatari, Autoritratto

I 75 anni di Nik Spatari

dalla prima pagina

vaste dimensioni eseguiti, famoso è un meraviglioso affresco nel santuario di San Nicodemo al Bosco, a Mammola, dove spicca pure un altro, rappresentante una scena della vita del Santo che raffigura "Il miracolo del vasaio". Di eccezionale valore è pure La Natività, ampio pannello ad olio, nella chiesa cattedrale di Grotteria, mentre un'affascinante scultura astratta, raffigurante un asino da soma, troneggia nel Museo d'Arte a Santa Barbara.

Sulle opere realizzate da Nik Spatari vari sono i pareri e le opinioni, comunque positivi, perché rappresentano l'incontro del suo pensiero con l'arte, un miscuglio che le sue grandi mani - e con i colori più svariati efficacemente combinati - fanno diventare bellezza elevata al massimo. Ma bisogna dire che Nik Spatari è anche acuto osservatore e non ha problemi a porsi "contro" critici ed osservatori di valore. Lo fa in modo particolare, creando un vespaio di reazioni; come a proposito dei Bronzi di Riace, che sono stati definiti coralmemente guerrieri greci. Per lui si tratta invece, sen-



za condizionale, di opera d'arte calabrese-italica, cosa che spiega nel suo volume "L'enigma delle arti asittiche", dove spiega e documenta che nella Calabria antica affluiscono civiltà fenicie, puniche, etrusche, persiane, per arrivare alla conclusione che i Bronzi sono un intrecciarsi di queste culture, anche se le opere di restauro, dopo il ritrovamento, sono state mirate a ricondurle alla matrice ellenica. L'argomento, indubbiamente, aprirà un dibattito

che va lasciato a chi è in condizioni di scatenarlo.

L'artista mammolese, in ogni caso, è un uomo buono e semplice, epperò è un grande e geniale artista e bene hanno fatto a rappresentarlo così come è, nella vita di tutti i giorni, gli organizzatori della festa che doveva tenersi all'esterno, nella vastissima piazza Ferrari della cittadina mammolese ma che, a causa del tempo piovoso, è stata trasferita all'interno delle Scuole elementari. Qui sono intervenuti, oltre al sindaco Bruno Romeo che ha portato il saluto ai convenuti, la giornalista di Rai 3 Anna Rosa Macri la quale, con l'ausilio di un filmato, ha ripercorso la vita dell'artista, l'assessore alla cultura, avvocato Enrico Barillaro, fautore della manifestazione, e una strabocchevole folla, arrivata da tutto il circondario della Locride. Presenti pure il dotto sacerdote, don Aniello Lanzetta, il coro parrocchiale che ha dedicato all'artista una canzone e la Pro-Loce al completo. Telegrammi di felicitazioni ed auguri sono stati inviati dall'assessore regionale alla cultura, Saverio Zavettieri, dal presidente dell'Amministrazione provinciale, Pietro Fuda e dal vescovo della diocesi Locri-Gerace, Giancarlo Maria Brigantini. La serata, indimenticabile per il grande artista e per i suoi compaesani, si è conclusa attorno ad un buffet sul quale ha primeggiato il rinomato pescestocco di Mammola. Insomma una festa paesana tra filmati e alta gastronomia per un importante personaggio che dai fasti parigini è tornato per vivere alla maniera modesta e semplice dei suoi compaesani.

Camillo Mazzon

Molte persone che conoscono il prezzo di ogni cosa, ne ignorano del tutto il valore.

*

Il commercio è ladrocinio se non è scambio.

K. Gibran